Martedì 6 Agosto 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 185

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Il Commissario regio.

Si annuncia firmato il Decreto Reale che scioglie il Consiglio comunale di Udine e nomina il *Commissario regio*, personaggio atteso con impazienza dai degnissimi Signori del *Paese*, organo della friulana Democrazia, come effetto della loro strategica ebdomadaria arte demolitrice.

Dunque in Udine, oltre gli spettacoli per la stagione di S. Lorenzo e gli altri che i Clericali preparano, tra cui un *Oratorio* del celebre Maestro Perosi, si avrà, fra poco, il principio d'una vivacissima campagna elettorale, poichè il Commissario regio a Palazzo null'altro avrà da fare se non raccogliere le Liste degli Elettori e proclamare il giorno per la lotta di schede nelle urne mute. Però, se le urne sono mute, prima che in esse vengano gettate le schede, attendiamo che il Pubblico sia divertito con la singolare giostra di Oratori e Tribuni invocanti il sovrano suffragio del Popolo di Udine e Corpi santi a favore de' propri *ideali democratici*. Se non che, come abbiamo promesso con solennità insolita, in questa lizza entreremo anche noi; anzi, quando avremo svòlto poche idee generali nel *proemio*, daremo il segnale dell'entrata in piena campagna.

E col nostro leale e disinteressato intervento, a promuovere la concordia cittadina, intendiamo di aiutare il Commissario regio nella sua missione. Vero è che questa non estendesi oltre la convocazione degli Elettori, e che agli Elettori spetta, coi liberi suffragi, il raddrizzare certe storture e preparare la futura buona e pacifica amministrazione del Comune. Però se la missione del Commissario regio è a ciò ristretta nelle ricevute istruzioni scriniocratiche, sarebbe molto onorifico per lui qualora gli fosse poi dato di insediare a Palazzo una Rappresentanza degna, e concorde nelle idee di libertà e di progresso, e insieme ossequiosa alla Legge. Perciò al regio Commissario sarà cosa gradita che la Stampa intervenga al fine di propugnare il conseguimento di questa *idealità amministrativa*.

Ed è fortuna che, senza distrazioni, ci sarà dato per una quindicina, od anche per maggior tempo, di attendere a quest'unico argomento d'interesse della nostra città, ed anche quale ammaestramento ai minori Comuni. Poichè, ormai, la Sessione della così detta Camera (secondo le ultime notizie) verrà a giorni prorogata, e poco dopo comparirà il Reale Decreto di chiusura... e quindi, per gli Onorevoli, interrotte quelle prerogative, da cui traggono i turbolenti della Estrema cotanta audacia sino a pubblicamente inveire contro le istituzioni dello Stato. E riguardo il così detto Gabinetto, assai probabilmente domani potremo dire che in esso tutto è accomodato per l'accettazione dell'on. Carcano del portafoglio delle finanze... e che, anzi, il mondo politicante, incontentabile come al solito, comincia già a meravigliarsi di vedere, troneggianti nelle aule del Governo, i due Baccelli padre e figlio, caso unico ed inaudito in tutti i Ministeri d'Europa e d'oltre Oceano!

Ma noi lasceremo a chi vuole lo esternare meraviglie ingenue o maliziose, perchè a noi per ora incombe un solo dovere, quello di lumeggiare la scena, su cui si presenteranno, davanti il Commissario regio, i Radicali, i Clericali, i Moderati ed i Progressisti di Udine e Corpi Santi, guidati da capi gallonati o dai caporali di pattuglia, e preceduti da alfieri con le diverse variopinte bandiere.

Dunque ogni altro argomento da parte, e dopo recitato tutto il *proemio* suddiviso in brevi capitoli, s'aprirà la campagna. *G.*

Crispi agli estremi.

Napoli, 5 — Lo stato di Crispi continua gravissimo. Anche le scarse forze di questi ultimi giorni sono scomparse non pronuncia, da ieri, che rare parole, più spesso non gli escono dalla bocca che dei suoni inarticolati. Pare sia ai momenti estremi. I maggiori eccitanti agiscono ormai pochissimo.

Si mantiene rigorosamente il divieto delle visite.

La morte dell' Imperatrice Federico.

Cronberg, 5. — Nel vicino castello di Friedrichshof è morta alle ore 6.15 pom. l'imperatrice Federico. Fino da ieri lo stato dell'imperatrice era aggravatissimo e i bollettini davano notizie disperate.

Questa notte l'imperatore Guglielmo II e l'imperatrice da Homburg erano giunti a Friederichshof.

Berlino, 5. — L'imperatrice Federico è morta di cancro allo stomaco. L'assistevano tre suore tedesche oltre un infermiera inglese inviata dalla regina d'Inghilterra.

Vittoria (Adelaide Maria Luisa) Imperatrice vedova di Germania era nata nel palazzo di Buckingham, Londra il 21 novembre 1840: aveva, quindi, 61 anni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificato di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 agosto a L. 104,38.

Il giornalismo e i gran reporters.

Il massimo impulso al *reportage* giornalistico fu dato dall'americano Enrico Stanley, con cui ancora nessuno può rivaleggiare, nel '71, quando per conto del *New York Herald* si spinse nell'Africa tenebrosa alla ricerca del grande viaggiatore Livingstone, di cui mancava ogni notizia.

Ma a ben altre audacie ci fecero assistere gli americani, fra cui uno dei più celebri resterà J. Smith, morto una ventina di anni fa a New York e che era conosciuto per il re dei *reporters*.

Un giorno egli diede una prova di una arditezza e di una abilità fenomenali. Il Governo, malcontento di lui per alcuni suoi articoli, gli aveva rifiutato il viglietto per intervenire alle esequie del generale Barker: egli però non si sgomentò per questo. Riuscito a penetrare dal camino nella stanza mortuaria, si mescolò fra gli astanti. Visto sovra un tavolino un cappello con un rotolo di carta.., prende il rotolo, lo spiega, lo legge..: è il discorso che il capo del clero doveva pronunciare come addio alla salma.

Che fa il Smith? Lo mette in tasca ed esce poco prima che la cerimonia finisca e lo porta al suo giornale. Naturalmente, il prete cerca invano la orazione apparecchiata e ne pronuncia una rassomigliante all'altra: ma Smith aveva servito il suo giornale a dispetto del suo Governo e facendo a meno di suoi permessi, giuocandogli un brutto tiro.

Un altro Yankee fece ancora meglio. Girovagando una notte nei dintorni di Chicago vide un cadavere; lo fece riporre in una casupola vicina; indi si appostò e nei suoi più minuti particolari descrisse il fatto sensazionalmente: poi, la mattina, venne, come per accidente, a fingere di avere trovato quel cadavere e lo denunziò alla polizia. Poco appresso il suo giornale pubblicava il rapporto precedentemente scritto e gli strilloni di Chicago gridavano all'assassinio scoperto dal giornalista.

—

Del resto i giornalisti americani sono bene conosciuti, siccome quelli che arrischiano senza titubanza la vita per fornire notizie ai loro giornali.

Nè mai sarà ricordato quanto conviene, lo Stanley, che va ad intervistare Livingstone nel centro dell'Africa nel modo che tutti sappiamo.

Così anche Stanhope, pure del *New Jork Herald* è ben conosciuto per saper rischiare tutto per tutto. Nell'ultima epidemia colerica che nel 1891 fece stragi ad Amburgo, egli emise il parere, che quel morbo non era contagioso e per dimostrarlo, si fece inoculare il *virus* dei colerosi e per una settimana mangiò e dimorò in un ospitale pieno di ammalati di cui morivano tante centinaia attorno a lui. Da questa prova solitaria uscì dopo otto giorni sano e salvo; ma in ciascuno di quei giorni non aveva mancato di spedire le sue impressioni al suo giornale.

Fu questo un esempio di coraggio, anzi di eroismo professionale, che però non trovò imitatori.

—

Ma numerosi restano istessamente i *reporters*, anche non americani, che si distinguono in avventure, quelle, pari a certi romanzi. Le guerre etiopiche, le boere, le chinesi non diedero tanti di questi animosi?

Quanti poi non posero in varie guise la propria fantasia a sbaraglio?

Si parlò molto già, sul principio dell'affare Dreyfus, di un giornalista che per penetrare dalla signorina Pays, presso cui trovavasi ancora il comandante Esterhazy, che altri dicevano partito per l'estero, si trasfigurò in fattorino postale per portare una falsa lettera raccomandata.

Identico mezzo aveva già sperimentato, circa dodici anni fa, il giornalista De Clerq. La polizia aveva scoperto che l'assassino di madama Dellard, era stato un Anastay. Il De Clerq venuto a conoscere il nome di un amico di quest'ultimo, si recò alla sua abitazione, si dichiarò rappresentante dell'autorità di pubblica sicurezza, esigendo che gli fossero consegnate tutte le lettere dell'assassino. Ne trovò così un fascio che l'indomani comparvero nel giornale per l'audacia del poco scrupoloso giornalista e destarono grande curiosità dimostrando lo stato d'animo del loro autore.

—

Un altro esempio di abilità professionale ormai vecchio giacchè risale al 1857, fu per lungo tempo celebre nelle redazioni giornalistiche.

La *Presse* parigina aveva incaricato Carlo Brainne di assistere ai funerali del gran poeta Béranger e farne il resoconto. La folla gremiva il cimitero ed i paraggi; e la polizia, temendo qualche disordine e un'invasione della necropoli, fece chiudere i cancelli

Vennero così le due pomeridiane, nè il Brainne trovava il mezzo di uscirne, mentre la *Presse* doveva uscire soltanto due ore e mezza più tardi; egli si trovava perduto.

In quel mentre la vettura che aveva condotto la salma del poeta nel cimitero fa per uscirne per una porta laterale a Brainne cui passa vicino, si nasconde sotto il drappo funebre; giunge così inosservato al boulevard e ne balza fuori mentre la folla guarda intontita; preso un fiacre era presto in redazione; e la *Presse* usciva a tempo colla relazione particolareggiatissima, mentre gli altri giornali non potevano la sera dare che brevi cenni.

—

Pei tempi del secondo impero trattavasi di una vera meraviglia; era cosa da parere incredibile e Brainne, dalla sera alla mattina divenne celebre.

Il gran *reportage*, quasi pazzesco di oggi, era allora sconosciuto; erano impossibili le interviste e certe altre indiscrezioni che oggi sono indispensabili e costituiscono il forte dei documenti.

I lettori si sono fatti man mano più esigenti; per accontentarli bisogna che i *reporters* sfidino la vita e si lancino in avventure da eclissare quelle di Giullio Verne.

La Chiesa della Pietà.

(*Nostra corrispondenza*)

Venezia, 3 agosto.

(Giorgio Facco) — Giustamente venne detto che l'arte è un organo vitale dell'umanità che trasporta il concetto della ragione nel dominio del sentimento tutto altro è artificio.

Infatti, quando penso al gran numero di lavori che si espongono senza che nulla abbiano di senso artistico, e nulla facciano concepire di speranza sulla sorte futura degli illusi che hanno impreso a percorrere la via gloriosa dell'arte; mi domando se questa non debba dirsi profanazione.

Fra i molti *pretendenti* al nome d'artista, non certo devesi comprendere il Prof. Architetto Pio Agazzi, veneziano, perchè l'arte sua ha il pregio dell'unità e di quell'intima armonia che trasmette negli altri i sentimenti provati, è proprio un'artista che coscientemente l'esercita perchè la sente.

Infatti l'egregio Prof. Agazzi ebbe in questi giorni il battesimo di valente architetto dalle più spiccate personalità dell'arte, come l'on. Molmenti, ing. cav. Attilio Cadel ed altri per un suo progetto della facciata della chiesa della Pietà in Venezia, da sostituirsi all'incompleta sussistente (eseguita nel 1745 dall'architetto Giorgio Massari).

Il giovane Prof. appena seppe che il Banchiere Fiorentini lasciava la somma di Lire 100,000 per la erezione di una decorosa facciata alla Chiesa predetta, studiò un progetto che riuscì veramente degno di Venezia, e accompagnandolo con una relazione, lo trasmise a tutte le Autorità competenti, offrendosi spontaneamente, senza alcun compenso, felice solo di concorrere colla modesta sua opera ad illustrare la città natale.

Per attenersi allo stile più propriamente veneziano, l'egregio artista si servì dello stile lombardesco arieggiante al classico, ripartendo la facciata in tre ordini.

Nell inferiore la porta elevata dal piano terra da cinque gradini è sormontata da un timpano arcuato ed è fiancheggiata da due colonne a cui fanno seguito altre due per lato, racchiudenti i campi laterali, riempiti da rosoni traforati onde dar luce al vestibolo, ed intrecciati a nodi.

Nell'ordine di mezzo sono conservate esattamente le distanze attuali, per non portare la menoma alterazione alle disposizioni interne, trovandosi nel coro grande, retrospettivo alla facciata, il famoso quadro del Moretto da Brescia.

Il campo centrale di questo ordine di mezzo, che è fiancheggiato da due colonne, racchiude un altro rilievo «*La deposizione della Croce*» donde col nome di Pietà s'intitola la chiesa.

A ciascun lato si trova un finestrone ad arco completamente a giorno, che serve a dar luce ai due cori superiore ed inferiore, essendo esso per mezzo di una cornice al principio della curvatura dell'arco, diviso interiormente in due finestre. Detti due finestroni laterali esterni sono fiancheggiati da due altre colonne, sugli stessi assi di quelle dell'ordine inferiore sporgenti

---

Appendice della *Patria del Friuli* 83

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE VI.

Appena aveva dessa proferito tali parole, che Giacomo si slanciò dalla seggiola, e prima che Arabella avesse avuto tempo di parare il colpo, egli l'arrovesciò su di un letticciuolo che ivi trovavasi, premendola forte con le ginocchia.

— Dite un'altra parola simile, mormorò egli, ed io vi ammazzo all'istante. Ho tutto da guadagnare facendo ciò, senza contare la mia propria morte, che non è certo il meno.

— Che cosa volete voi fare? rantolò Arabella.

— Promettetemi di non mai più parlare di lei.

— Lo prometto.

— Tengo conto della vostra parola, disse egli, con disprezzo, liberandola dalla stretta. Quanto a ciò che essa valga, non lo posso dire.

— Voi non potevate ammazzare il porco, ma potevate ammazzar me!

— Ah, no, non lo poteva, nemmeno assalito dall'ira.

Fu preso da un terribile accesso di tosse, ment'egli curvavasi pallido come un morto.

— Io la manderò a cercare, disse Arabella, se voi acconsentite che io rimanga nella stanza con voi per tutto il tempo che ella rimarrà qui.

L'irrefrenabile desiderio di rivedere Susanna, lo rese incapace di ricusare l'offerta anche ad onta della provocazione di un'istante prima, ed egli rispose con voce spenta:

— Sì, accetto. Soltanto mandate in cerca di lei!

Nella sera, egli si informò se ella aveva scritto.

— Sì, disse ella, le ho scritto partecipandole che voi siete ammalato, e domandandole di recarsi a vedervi domani o doman l'altro sera. Ma non ho ancora messa la lettera alla posta.

All'indomani mattina, Giacomo, si domandò con inquietudine se ella aveva veramente spedito la lettera, ma non volle interrogarla; e la folle speranza, di cui pur sempre rimane qualche cosa, lo tenne agitato nell'attesa.

Egli era a conoscenza dell'orario di tutti i treni in arrivo, e tendeva l'orecchio sospirando che Susanna comparisse.

Ma non ne fu nulla. — Però Giacomo non voleva chiedere ad Arabella nulla che si riferisse in proposito.

Sperò sempre ed attese tutto quanto il giorno susseguente; ma Susanna non fece atto di presenza, e neppure mandò una parola di risposta.

Allora Giacomo si formò la convinzione intima che Arabella non avesse mai impostato la lettera, quantunque ella l'avesse scritta.

Notavasi qualche cosa in lei, che accusava ciò.

Egli era così fisicamente indebolito, che piangeva sullo stato suo, quando Arabella non lo poteva vedere.

E difatti, i suoi sospetti erano ben fondati.

Arabella come tutte le infermiere, pensava che il dovere verso l'ammalato, era di calmarlo, non importa con quali mezzi capaci di agire realmente sulla sua fantasia.

Ma egli non le disse più una parola circa al suo desiderio od al suo sospetto.

Una silenziosa ed ancora confusa risoluzione giganteggiava in lui, e gli dava, se non la forza, almeno la costanza e la calma.

Un giorno, mentre ella faceva ritorno, verso mezzodì, dopo un'assenza di due ore, vide la seggiola vuota.

Si pose a sedere sul letto, e pensò:

— Dove diavolo mai se ne è egli andato? disse ella.

Una pioggia che ispazzava via il vento di nord-est — era caduta incessantemente durante tutta la mattina, e quando si si poneva a guardare dalla finestra le goccie che scorrevano, sembrava impossibile di credere, che un'ammalato si fosse esposto fuori, ad una morte quasi sicura.

Tuttavia Arabella non poteva non convincersi che egli fosse uscito di casa, e di ciò n'ebbe certezza quando si fe' ad esplorare ogni angolo dell'abitazione.

— S'egli è matto, lasciamolo fare! disse ella. Io non posso più nulla.

Giacomo trovavasi in quel momento entro un treno che lo menava verso Alfredston stranamente infagottato, pallido come una statua di abalastro, fatto oggetto degli sguardi degli altri viaggiatori.

Un'ora dopo, si avrebbe potuto vedere la sua figura magra nel lungo soprabito e nella coperta che aveva preso per il viaggio, ma senza ombrello, seguiva la strada di cinque miglia che conduce a Marygreen.

Sul suo volto stava l'impronta di una risoluzione energica, che solo lo sosteneva, ma alla quale la sua debolezza prestava un triste appoggio.

La salita lo rendeva anelante, ma tuttavia egli affrettavasi a proseguire, ed alle tre e mezzo, egli si formò dinanzi le mura famigliari di Marygreen.

La pioggia tratteneva in casa tutti. Giacomo attraversò senza essere veduto la zolla erbosa che mena alla Chiesa, e trovò l'edificio aperto.

Allora sostò, guardando da lungi la scuola; egli poteva udire da là, le note monotone delle piccole voci che ignoravano ancora i gemiti della creazione.

Attese fino a che un fanciulletto uscì dalla scuola — evidentemente lo avevano lasciato uscire prima dell'ora per una ragione o per l'altra.

Giacomo alzò la mano ed il fanciulletto si accostò.

— Vuoi tu ritornare per un'istante in scuola e domandare alla signora Phillotson se volesse essere tanto gentile di portarsi in Chiesa per pochi minuti?

Il fanciullo partì, e Giacomo l'udì picchiare alla porta della casa.

Egli poi entrò in Chiesa.

Tutto era nuovo ivi, tranne alcuni frammenti di scultura salvati nella rovina del vecchio edificio e collocati sulle nuove pareti.

Egli si fermò dinanzi ad essi: parevano somigliare ai morti di quel luogo, morti che furono antenati suoi e quelli di Susanna.

Un passo leggero che si avrebbe potuto prendere per il semplice rumore di una goccia d'acqua in fra l'uragano, risuonò sotto il portico.

— Oh!... io non avrei mai pensato che foste voi!... No... Oh... Giacomo!

Il respiro le si arrestò nello spasimo: ella soffocava.

Egli si avanzò, ma ella si riebbe bentosto e retrocedette.

— Non ve ne andate, non ve ne andate! supplicò egli. E' l'ultima volta! Pensai che sarebbe meno indiscreto che di entrare in casa vostra. Ed io non ritornerò più! Non siate spietata. Susanna, Susanna! noi ci comportiamo in questo momento a tenore della lettera, e *la lettera uccide*!

(Continua)

tut'e per intero, dando così un bellissimo effetto per linee e chiaroscuro, alla facciata.

Nell'ordine superiore, sormontata da una cimasa arenata con aggetti rientrati, s'apre una trafora, mentre ai lati due statue di angeli completano l'armonia simmetrica dell'edificio.

La disposizione delle pareti e l'armonia delle linee appagano completamente lo sguardo del più esigente cultore dell'arte.

Tale facciata verrebbe costruita tutta in marmo d'Istria ed il lavoro, per essere condotto a compimento, esigerebbe non meno di due anni.

Il Prof. Agazzi che spedì alla Regina Margherita, al Prefetto, al Sindaco, al Ministro della I. P. la relazione e la fotografia, ebbe la compiacenza di ricevere lettere lusinghiere d'elogio ed augurio.

Viaggiando per diporto...

(Semmering) Waldhof, 3 agosto 1901.

Carissimo Del Bianco,

Ho approfittato di qualche giorno di vacanza per riposarmi... facendo una gita in bicicletta fino a Vienna. Per conto mio ho trovato che il miglior mezzo per rinfrancare il corpo d'un uomo che passa al tavolo la maggior parte della sua vita, è quello proprio di pigliare delle belle stancate. Dopo di queste, il suo corpo ritorna agile e leggero e col corpo anche lo spirito ripiglia nuova lena. Provate e vedrete

La gita divisa in tre giorni, non è del resto eccessivamente faticosa ed i panorami bellissimi e sempre variati che si svolgono dinanzi agli occhi del viaggiatore gli fanno sembrare breve la via. Da Udine a Pontebba, da Pontebba a Klangenfurt, da Klangerfurt, a Leoben, Bruck, Nennkirchen, non è che un succedersi di magnifici paesaggi ed il ciclista ammirandoli divora la via. Dico che divora la via, giacchè le strade sono dappertutto bellissime, tali da sembrare piste da corsa, e lungo l'ultimo tratto, anzi, da Leoben a Vienna per ben 150 chilometri, un lembo di cica un metro e mezzo è riservato ai ciclisti, e la manutenzione ne è coscienziosamente curata dalle Sezioni locali del Touring Club Austriaco. Una particolarità che merita accennata e che può prestarsi a parecchie considerazioni, è che il tratto di 20 chilometri fra le due città Leoben e Bruck è fiancheggiato da magnifici alberi fruttiferi, carichi di bellissime frutta che il pubblico, e nemmeno il pubblico dei monelli, non si permette di toccare. Se fra Udine e Palmanova noi tentassimo di fare un esperimento di questo genere? Vi raccomando, o pubblicista la idea.

Operai italiani e nomi italiani, ne trovate dappertutto e fra le soddisfazioni del viaggio anche quella c'è, di trovare dei friulani coi quali potete liberamente dar corso al bisogno per qualche giorno compresso di espandervi, nella natia favella.

Da Vienna, dove il caldo era insopportabile, sono ritornato a Semmering che, come sapete, è il confine fra Stiria e Bassa Austria. Semmering, veramente, come località non esiste, è una stazione della Südbahn a circa mille metri sul livello del mare. Fu, credo la prima ferrovia in Europa che arrivasse a tale altezza e fu progettata da un ingegnere italiano, il Ghega, in cui onore un monumento si trova nella stazione stessa ed al di cui nome è anche intestata una via di Trieste. E anche la materiale esecuzione è in grande parte merito dei nostri operai italiani, perseveranti ed induriti al lavoro, tanto che si ricorda il detto di un rinomato ingegnere austriaco, che riconosceva che senza l'operaio italiano l'Austria avrebbe dovuto aspettare 20 anni di più per il compimento della ferrovia del Semmering.

La strada postale non è meno bella ed ardita della ferroviaria. Fu ricostruita nel 1848 e sul culmine c'è un monumento che ricorda il fatto, colle parole: « Ende der K. K. italianischen Hauptcommercia. lstrasse seintens Niedervestereichs » cioè: « Termine della I. e R. Strada principale italiana da parte della Bassa Austria. »

La iscrizione poteva passare nel 1848, ma dal 1866 in poi la strada italiana ha cessato di essere imperiale a regia ed è divenuta nazionale italiana.

Se questo accenno avesse la fortuna di cadere sotto gli occhi di qualcuno dei nostri deputati, non mi parrebbe fuor di luogo che il nostro governo venisse invitato a fare modificare la dicitura.

Come posizione naturale, Semmering non è delle più felici, mancando di orizzonti larghi. Per godere d'una vista veramente magnifica bisogna salire il Sonnwendstein, alto 1523 m., alla cui cima conduce una strada molto bella e molto ben tenuta. Sul culmine del Monte c'è un Albergo che porta il nome di « Alpenhaus Schüler » e dove a dei prezzi alti in proporzione dell'altezza del Monte, trovate alloggio, cibo e bevanda quanto in un *Restaurant* di città.

Questo Schüler al cui nome è intitolato l'Albergo Alpino, fu l'ideatore e l'esecutore dei grandiosi abbellimenti, parchi, giardini, hôtels, che la Südbahn fece al Semmering per ridurlo ad una stazione climatica di primo ordine. Se il Semmering non ha vasti orizzonti, ha invece l'invidiabile vantaggio d'essere in mezzo a due grandi città, Vienna e Graz e questo vantaggio, per essere sfruttato, doveva essere ajutato dalle seduzioni del *comfort* moderno a cui il pubblico pagante non vuole rinunciare. Bisogna convenire che lo Schüler è riuscito stupendamente in questo intento. Sono persuaso che la Süd-Bahn abbia profuso delle somme invero enormi negli stabilimenti, nelle strade, negli impianti di parchi, installazioni elettriche ed idrauliche, ma in fondo il pubblico così viene attirato sulla montagna e ..... paga.

La Süd-Bahn, come sapete, ha altre consimili grandiose installazioni a Toblac, ad Abbazia e si dice che gli stabilimenti posti nei più bei punti naturali toccati dalla sua rete, rendano bene.

A voce il resto.

Vostro: *G. Muzzati*

DA GORIZIA

4 agosto.

Conferenza Romano. — Invitato dal D.r Faidutti, presidente della locale Federazione cattolica fu ieri qui il vostro veterinario provinciale D.r cav. G. B. Romano a tenere una conferenza.

Presentato dal cav. Faidutti, prolusse dicendo, che all'ultimo momento gli era stato dato uno Statuto di questa Cooperativa per l'assicurazione del bestiame, dal quale rilevava che alle massime propugnate 20 anni fa si era aggiunto alcunchè di nuovo, di moderno; e che sarebbe stato ben lieto di potere in seguito introdurre tali modificazioni negli Statuti di consimili istituzioni della nostra Provincia. Rilevò l'importanza delle cooperative per l'assicurazione del bestiame che secondo lui, hanno, oltre il fine materiale della previdenza, anche quello morale dell'istruzione, togliendo e sradicando certi pregiudizi. Citò esempi, col suo stile facile e brioso, condito da espressioni frasi e detti in vernacolo.

Parlò delle cooperative agricole, sorte in quasi tutti i centri di allevamenti del bestiame, delle migliorie che esse andranno portando, si diffuse specialmente sulle utilità degli incroci, nei quali dovrebbero le due provincie sorelle andare di conserva, avendo un unico tipo primitivo, sulla scelta dei riproduttori e sulle esposizioni rurali, atte a sollevare l'emulazione nei contadini. Portò ad esempio Fagagna e Pozzuolo; ascrisse all'operosità della Associazione Agraria e della scuola agricola di Pozzuolo tutto il merito del notevole miglioramento conseguito nel nostro bestiame. Continuò incuorando i contadini ed i possidenti a curare la stalla, come uno dei principali fattori di prosperità agricola e nella felicissima chiusa fu salutato da generali applausi sinceri — e da vive congratulazioni di tutti i numerosi intervenuti, fra i quali andavano notati i più grossi proprietari del contado e persone le più distinte della cittadinanza accorsa, se anche non possidenti, ad udire la parola facile ed elegante del dotto conferenziere. P.

Il pericolo corso da Carpineto

il paese in cui è nato il Papa.

Scrivono da Carpineto al *Messaggero*: Carpineto, paese nativo del Papa, corse pericolo d'essere distrutto. In un quartiere popolatissimo del paese esiste un'appertura corrispondente ad un orto sotterraneo, dove gli abitanti gettano le immondizie. Ora, fosse un residuo di fuoco commisto a cenere, o che altro, quel deposito di rifiuti si incendiò con grande spavento della popolazione. In quell'ora passava il sindaco che, fermatesi alcune donne che stavano attingendo acqua da una fontana, le costrinse a seguirlo per tentare lo spegnimento del fuoco. Senonchè avvicinatisi al luogo dell'incendio, dovette ritirarsi in causa del fumo densissimo. Le donne si diedero a gridare spaventate, temendo di veder incendiati i loro miseri tuguri, perchè essendo le case in quel punto raggruppate e sovrastanti le une alle altre, senza interruzione, se il fuoco avesse divampato gagliardo, avrebbe distrutto centinaia di abitazioni.

C'era pure il pericolo che rimanesse vittima tale Rosalia Martella, ammalata, la finestra della quale dava sopra il luogo dell'incendio. Furono istanti di angoscia. Fortuna volle che il vento facesse mutare direzione al fumo. Il sindaco fece accorrere tutte le donne del paese con conche d'acqua, ed alcuni bracciauti, e ogni pericolo potè essere scongiurato.

Cronaca Provinciale

Caneva di Sacile.

I funebri dello scultore Enrico Chiaradia.

Un mestissimo ricordo affido a queste righe: ieri, in sul cader del giorno, nell'antico sagrato della sua natia Caneva veniva composta nella pace del sepolcro la salma dello scultore Enrico Chiaradia.

Fu solenne nella sua tristezza il tributo d'affetto reso alla memoria del valentissimo artista.

Una sala a terreno della casa padronale era stata trasformata in cappella ardente: ivi il frale, già sì pieno di vita, giaceva sulla bara circondato da numerosissime ghirlande. Nell'ampio cortile e nel vestibolo era un'accolta silenziosa e mesta di congiunti, e d'amici dell'estinto venuti anche da lontano; erano i gonfaloni e le rappresentanze delle società operaie di Caneva e di Stevanà: e uno stuolo innumere di contadini e contadine recanti i ceri per il funerale.

Erano circa le diciotto quando fu levata la bara, portata da amici dell'estinto. Ai lati collocavansi il Comm. Barozzi, il Sindaco di Caneva, il Sindaco di Sacile, il cav. Riccardo Chiaradia, per la famiglia, il pittore Domenico Mazzoni e lo scultore Luigi De Paoli.

E il corteo si mosse per salire alla chiesa del villaggio. Ivi, durante le esequie, sur un catafalco appositamente eretto, fu deposta la bara, di rimpetto alla Madonna che l'artista scolpì, memore del paesello che ne vantava i natali e che ora ne piange la morte immatura.

All'uscire dopo le preghiere di rito, sullo spiazzo dinanzi alla Chiesa, accanto al feretro parlò, commosso, in nome dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, il Comm: Barozzi rammentando il valore e la fama dell'Artista, a cui l'Italia deve il monumento al gran Re, destinato a sorgere in Roma, dinanzi al portico che il Sacconi romanamente ideava.

Poscia, lento e silenzioso, il triste corteo imprese la lunga, faticosa salita al « Castello » tra le fiammelle innumeri dei ceri.

Lassù accanto all'antica pieve, nella cripta di famiglia, fu messo a riposare per sempre colui, che l'anima ardente, il fortissimo ingegno, e la fibra tenace diede all'arte per l'onore d'Italia. Lo rammentò il cav. Lacchin, che, di lassù, prima che il feretro scendesse nella tomba, con indovinata parola affermò il Chiaradia « artista eminentemente italiano. »

Diede l'estremo tristissimo addio alla salma dell'amico carissimo, il prof. Luigi De Paoli, che di lui scrisse ieri con tanto affetto su questo foglio.

Era il tramonto quando la fredda pietra scese a togliere per sempre agli occhi nostri i resti mortali, cui, per tempo sì breve, troppo breve, animò tanta vigoria d'uomo, tanta e sì potente e sì squisita sensibilità d'artista. E, nel cielo tutt'intorno sereno, il sole si celava dietro il monte, velato da una nube che parve di solenne ineffabile mestizia.

—

A vent'anni, quando tutta la forte giovinezza del Chiaradia era stata assorbita dallo studio delle matematiche, quasi per l'impulso d'una forza misteriosa, sino allora latente, egli disse: « Io sarò artista! — A trent'anni avrò un nome: a cinquanta... sarò morto! » Non per fortuna e per somma sventura fosse fu veridico quel presagio! Perchè?..

Scendevamo silenziosi la ripida china dopo compiuto il mesto ufficio: « La sua vita fu come un razzo » disse al Mazzoni ed a me, che gli eravamo dappresso il professore Chiap. Non meglio si poteva definire una vita sì breve e sì intensa!

Che triste, che buia giornata, in mezzo a tanto sorriso di cielo!

6, agosto 1901. *G. Del Puppo.*

Codroipo.

L'Infanzia disgraziata. — 5 *agosto.* — Ieri mattina alle ore 10 circa, a Biauzzo la bambina Pascoli Carolina, di anni 2, figlia di Rosa e Leonardo Pascoli, gastaldo del sig. Shvili Antonio, affidata alle cure di Luigi Caopellani, sfuggita un istante alla sorveglianza di questi e dei genitori, usciva dall'abitazione per trastullarsi vicino ad una fossa ripiena d'acqua. Accostatasi troppo all'orlo dell'infida pozza cadde nell'acqua ed annegò. La disgrazia è puramente accidentale.

Moruzzo.

Incendio.

5 *agosto.* — (X) — Circa le ore 24 della scorsa notte si è sviluppato il fuoco nell'abitazione di Fabbro Francesco fu Gio Batta di qui, distruggendo l'intero fabbricato, mobiglia e attrezzi rurali, recando l'approssimativo danno di L. 1200. Ignorasi la causa.

Il danneggiato Fabbro erasi assicurato.

Aviano.

Ancora l'arresto del portalettere.

(*Semper*) — In seguito a nuovo interrogatorio ieri subito, il portalettere Della Grazia Luigi arrestato per ordine dell'Autorità Giudiziaria, ha confessato di essersi appropriate sette lettere assicurate per un importo complessivo di Lire 174.70.

Sembra però che le sottrazioni non si limitino a questa cifra. L'Autorità indaga anche per assodare altri fatti, che pare devano emergere a carico dell'imputato.

Vi terrò informati dell'esito dell'istruttoria che si svolge alacremente sotto l'abile direzione del nostro egregio Pretore Sig. Liani D.r Lanfranco.

Chiusaforte.

Cortesie intercomunali.
Gita bandistica.

Con pensiero squisitamente gentile la Banda Municipale di Pontebba già da tempo aveva stabilito di fare una gita di piacere, scegliendo per metà Chiusaforte: e ieri finalmente ha avuto luogo la promessa e desideratissima visita dei nostri buoni vicini ed amici cortesi.

Tutta la parte migliore di Pontebba, si può dire, si era ieri riversata nel nostro piccolo paese, che imbandierato e festante presentava davvero una straordinaria animazione.

Col treno delle ore 15, accolto alla stazione dalle nostre Rappresentanze Comunali, giunse qui l'intero Corpo Musicale, il quale tosto, seguito da numeroso popolo, suonando allegre marcie, percorse le vie principali del paese.

Con innumerevoli vetture e carrozze di continuo succedentisi, arrivò poi tutta una eletta di eleganti Signore e Signorine, di Signori e di villeggianti di Pontebba, di Signori di Moggio e di villeggianti di Resiutta. Ed il movimento di tanti nuovi venuti, aggiunto a quello dei numorosissimi forestieri che si trovano in mezzo a noi, creando un ambiente invero signorile, offriva al nostro ridente paese un aspetto singolarmente vario e piacevole.

La brava banda, presieduta dall'egregio Sig. Cesare Englaro e diretta assai bene dal maestro Sig. Limpi, dalle ore 16 alle 19 circa, davanti all'albergo Pesamosca, svolse con molta accuratezza uno splendido e variato programma, riscuotendo frequenti e meritati applausi, che scoppiarono naturalmente più forti che mai quando fu suonata la mazurca: « *Un addio a Chiusaforte* ».

Dalle nostre Autorità fu offerta una bicchierata ai simpatici gitanti: e, come ben si comprende, non mancarono i brindisi, nè le solenni proteste di amicizia e di fratellanza: proteste confermate con la migliore evidenza dal complesso medesimo dei fatti dell'indimenticabile giornata di ieri, dalla massima reciproca cordialità dei modi, dalla perfetta allegria durata fino alla fine.

Chiusaforte è veramente riconoscente a Pontebba per la riuscitissima festa che ha saputo promuovere, per il godimento artistico che le ha procurato, e più ancora per averle offerta una validissima occasione per riaffermare sempre meglio i vincoli di solidarietà fra i due vicini paesi.

Segnacco.

Le conferenze del chiar. prof. Petri. — Come vi ho a suo tempo annunziato, hanno avuto luogo ieri in paese, in un'aula del Municipio le conferenze del chiar. prof. Petri, il quale gentilmente accondiscese all'invito di questo ill.mo Sindaco di informare l'opinione pubblica sull'efficacia dei *cannoni grandinifughi* e sui mezzi di difendersi e di limitare l'espansione della *fillossera*.

Manco a dirlo, le due conferenze ebbero un pieno successo per la quantità e la competenza degli intervenuti, chè della valentia dell'oratore non si dubitava punto.

Domenica mattina, il professore trattò dei cannoni, riuscendo a persuadere gl'intervenuti ancor diffidenti sugli ottimi risultati ottenuti, *dove le cose furono fatte per bene*, e vigilanza e assiduità non vennero mai meno.

Non come il conferenziere ricordasse come l'uso dei cannoni, in massima fosse diffuso in Austria due secoli fa e con legge Maria Teresa buon'anima lo proibisse, scorgendovi uno sfregio ai voleri del cielo.

Mise sull'avviso poi sulle mene degli interessati, delle società d'assicurazioni cioè, le quali stampano a Milano un giornale apposito contro i cannoni.

Conchiuse raccomandando l'istituzione del consorzio grandinifugo con un po' di buona volontà, nel distretto.

Egualmente interessante riuscì la conferenza nel pomeriggio sulla fillossera della quale, per mancanza di spazio, non posso parlarvi. In paese è desiderio di avere in seguito altre conferenze utili ed istruttive come le presenti.

Tricesimo.

Miracoli di gelsicultura.

L'altro dì feci una gita di piacere dal sig. Giuseppe Iannis, che m'onorò di sì gentile accoglienza, che gliene serberò grazie infinite. Così fa egli con tutti i suoi ospiti. Visitai le sue tenute e le trovai quasi irreconoscibili da quelle di quattro anni fa. Il metodo ch'ei tiene nelle piantagioni, parmi plausibile e imitabile per ricavar molto da poco. Qui vi vorrei a vedere e ad apprendere, o contadini friulani.

Attiguo alla propria abitazione, il signor Iannis Giuseppe possede un *broili* costituito d'un ettaro. Lo ha recinto di una doppia siepe di gelsini, rigogliosissima, nera come la notte. A quattro solchi lungi da essa, fa percorrere parallelamente un filare di gelsi con viti *clinton* tirate a spalliera. Successivamente, ad altrettanta distanza, la doppia siepe inastata sulla buccia con germe giapponese. Quindi ancora un filare di gelsi con viti, e così via via con quest'ordine, fino a lasciar sgombro in mezzo, in forma parallelepipeda, un terzo di detto fondo.

Con questo metodo, sebbene con più riserbo, ridusse per ora spezzati adiacenti, consistenti in cinque ettari. In complesso, egli ha piantato 6 mila gelsi, che governa e concima con maniere sue particolari, dai quali può ricavare 300 quintali di foglia; quantità bastante ad allevare 20 once di seme-bachi del suo ricercatissimo stabilimento: relativamente tante viti, da far ben sin 200 ettolitri di vino. In seguito, coll'attività ed esperienza appassionata, e col molteplice accrescimento dei vegetabili, egli si augura di raccogliere in breve una cifra di proventi doppia della suindicata. In ultima analisi, tra grani varii, foraggi, ecc. presumerebbe di ricavare 700 lire al campo (friulano).

Ecco, come facendo tesoro degli insegnamenti pratici e teorici di un celebre bachicultore e distinto enologo, si può conseguire una rendita, relativamente grandissima da una quantità di terreno quasi inconsiderevole.

Un amico.

Cronaca Cittadina

Per il grande convegno ciclistico del 18 corrente.

Brillanti assai promettono di riuscire le feste stabilite per questo grande convegno.

Dalle ore 7 alle 10 di detto giorno avrà luogo il ricevimento delle Società con ritrovo al « deposito macchine » nel sottoportici dell'Ospital Vecchio, — Via dei Teatri.

Dalle 10 alle 11. — Visita ai monumenti cittadini.

Ore 11. — Vermouth d'onore offerto dall'Unione Velocipedistica Udinese nella sua sede all'Albergo del Telegrafo.

Alle ore 15 pom. — Riunione di tutti i ciclisti al « deposito macchine ». Partenza per Piazza Umberto I.

La parte I. comprende: Sfilata generale e premi consistenti in Gonfalone d'onore di I. II. III. grado.

La parte II: Concorso per biciclette infiorate. I. Premio: servizio posate di argento, II. Calamaio d'argento con portapenne, III servizio da formare, in argento.

Parte III. gara ciclistica internazionale per dilettanti con premi: oggetto artistico di valore, in argento; medaglie d'oro, di 1, 2, e 3 grado e medaglie d'argento di 1 e 2 grado.

Parte quarta: grande concorso per esercitazioni di squadre — nuovo per i ciclodromi d'Italia. — Premi: 9 medaglie d'oro di 1 e 2 grado, e 9 di argento.

Per il Concorso automobilistico

che si terrà domenica nella nostra città, il Ministero di agricoltura industria e commercio assegnò due medaglie: una d'argento dorato e una d'argento.

Si spera di ottenere anche altre medaglie: dal ministero della istruzione pubblica. Fu il Senatore Di Prampero il quale fece le pratiche necessarie perchè le due medaglie fossero accordate.

Urto ferroviario evitato.

Ci raccontano che stamane alla stazione ferroviaria di Sacile, fu potuto evitare l'urto di due treni, soltanto per la prontezza con cui vi provvide il macchinista del diretto che arriva a Udine alle ore otto.

Questo treno era fermo alla stazione di Sacile, dove succede l'incrocio col treno che parte da Udine alle 4.40. Arrivando il quale, per un falso scambio, fu mandato sul binario dove si trovava fermo il diretto. Il macchinista di questo accortosene, diede vapore indietro — e fuggì, per così dire, al treno che gli veniva sopra.

Così fu evitato ogni malanno.

Corso delle monete.

Austria Cor	109.50	Germania	123.25
Romania	20.85	Napoleoni	26.5
Ster. inglesi	26.10		

Servizio cavalli per Grado.

Il ben noto noleggiatore di cavalli signor Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileja in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno **ogni mercoledì, venerdì, domenica** alle ore **quattro della mattina**; luogo di ritrovo, il *Caffè della Nave* in Udine. Ma il Colautti, che possiede grande copia di ruotabili d'ogni sorta e di cavalli, si mette a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileja in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito al Caffè della Nave.

Il più grande sinistro

pagato in Italia dalla «Mutual Life»

Domenica, a Genova, il signor Garibaldi Coltelletti, direttore per l'Italia della *Mutual Life*, ha pagato lire seicentomila agli eredi del suo assicurato Silvano Lemmi, deputato al Parlamento.

Sottoscrizione

a favore del Segr. dell'emigr. di Udine.

Somma precedente L. 1042.99

Scheda N. *163*. — (Dott. Sebastiano di Montegnacco in Tarcento). Mosca Giulio l. 1, Gobetti pietro c. 20, Pontelli Luigi 50, Bertossi Giacomo 50, Bernardis Guglielmo 20, De Monte Paola 30, Marsilli Alessandro 30, Conchin Giovanni 50, Missio Temistocle 40, Scoccimaro Antonio 50, De Feo Salvatore 50, Morassutti Giovanni 20, Villa Domenico 20, Nimis Luigi fu Pietro 30, Pontelli Elisa 40, Mugani Ferdinando 50, Cristofoli Lanfranco 30, Venturini A. 30, Bedosti Enea l. 1 Giandana Teodoro 1, Morgante Aldo 1, Serafini Gio. Batta 1, Di Lazzaro Lino c. 20, Morgante cav. Lanfranco l. 1, Crispolti Cesare c. 30, De Monte Carlo 50, Toneatti Antonio c. 50, Patriarca Arnaldo 50, Steccati Giovanni 50, Grillo Pietro 30, Ceconi Gio. Batta. 40 Tomada Giacomo 20, Bulolini Giuseppe 50, Sansoni Francesco 50, Tomada Rosa 30, Stefanutti Domenico 50, Gemma di Montegnacco 60 Armellini Giusto 50, Fagotto Domenico 50, Bigatti Giuseppe 30, Fiocchi Luigi 50, Sodani Luigi l. 1, Schneider Paolo c. 40, Secco Giuseppe 40, Zanini Onorio 30, Toffoletti Napoleone 30 Morgante Vincenzo Agnello l. 1, Morgante Evangelista c. 30, Micco Giovanni 50, Cojanir Costantino l. 1, Morgante cav. Alfonso 1, Volpe Augusto 1, Comelli Italico c. 50, Morgante Napoleone l. 1. Missittini Giuseppe l. 1. Rumiz Ant. Baco c. 30, Perissutti cav. Luigi 1, Burini Valentino 50, Pontelli Giovanni 50, Mucciarelli Antonino 30, Cum Giovanni 50, Morgante Guido 50. Comelli Eugenio 50, Salsilli Lucio 50, Villa Angelo 50, Giavitto Leonardo 20, Calligaro Roberto 50, Piussi Eugenio 20, Morgante Gio. Batta 20, Casagrande Eugenio l. 1, Giavitto Luigi fu Antonio c. 30, De Paulis Biagio 30, Job Gregorio 50, Tami Dr Angelo 50, Job Giovanni 50, Liruti Luigi c. 50, Troiano Giovanni 50, Biasizzo Dr Antonio l. 1, del Fabbro Domenico 30, Luca Angeli l. 1, Fratelli Cristofoli 1, Ceschia Giuseppe 1, Patriarca Pietro c. 50, Rizzi Ugo l. 1, Busolini Giovanni c. 50, di Leonardo Luigi 50, Armellini Luigi Ettore l. 1, Asti Gerolamo c. 50, Borgoluzzi Giovanni 30, D. Morgante Ettore l. 1, Toffoletti Vincenzo 50, Secco Giacomo Juri 30, Moretti Giovanni Zeut 50, Noldi Giov. l. 1, Armellini Luigi e Vincenzo l. 2, Giovitto Raimondo c. 20 Fregonese Massimo c. 20, Ciardi Ilarione c. 50, Cossio Virgilio 50, Gio. Batta Angeli l. 3, Cossio Antonio c. 30 Com. Pietro 50, Caputo Luigi 50.

Dottor Montegnacco Sebastiano l. 1.50

Totale L. 60.

Totale complessivo L. 1102,99.

Il medico provinciale

Cav. Fratini è partito jeri per Belluno, ove si fermerà parecchi giorni pel trattamento degli affari sanitari inerenti a quella provincia. Avviso a chi ne ha interesse.

Società Veterani e Reduci.

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano socio *Rizzi Andrea* che avranno luogo oggi, 6 corr., alle ore 5 pom. partendo dalla chiesa di Paderno per proseguire di poi fino al Cimitero di Udine.

Tiro a segno.

Oggi dalle 4 alle 6.30 esercitazioni di tiro.

Aggressione.

Lucia Merlino, una povera donna, d'anni 60, che campa la vita girovagando di paese in paese, l'altra sera mentre tornava da Cassacco, ove si era recata per smerciare dei giocatoli di sua fabbricazione, lungo la via fu aggredita da uno sconosciuto.

La Merlino racconta che il suo aggressore sbucò da uno siepe e che aveva il viso tinto di nero e che minacciandola di morte volle gli consegnasse il denaro.

La sventurata piena di spavento dovette sborsare le lire 5.80 che possedeva e continuare la via in preda allo spavento.

«Il Natale» del Perosi a Udine.

Malgrado che difficoltà gravi, dipendenti dal costo veramente straordinario dello spettacolo e dalla impossibilità di prevederne in modo assicurante l'esito finanziario, paro finalmente accertata la esecuzione dell'oratorio del m.o Perosi « *Il Natale* » nei primi giorni del venturo settembre.

Siamo lieti di dare tale annuncio, avendo preso piede in città alcune voci vaghe essere l'oratorio del Perosi andato a monte; invece possiamo annunciare che con una sottoscrizione a fondo perduto gli amanti dell'arte e i commercianti, che dalla gente d'altrove ritrarranno beneficio, non hanno voluto perdere questa magnifica occasione: le poche difficoltà ancora esistenti sono così tali che il buonvolere dei componenti la Commissione ci dà pieno affidamento che verranno facilmente superate.

A giorni ulteriori notizie.

Per l'esposizione regionale del 1903

Sottoscrizione Azioni.

VII. Elenco.

Somme precedenti	L. 10380.00
Sottoscrittori di 10 azioni	
Società Veneta (Esercizio ferrovie)	« 200.00
Sottoscrittori di 5 azioni.	
Lucci Vincenzo (Torre di Londra) Parma Adolfo Co. Torriani Felissent	« 300.00
Sottoscrittori di 3 azioni.	
Sbisà Dott. Silvio, Tam Giovanni.	« 120
Sottoscritori 2 Azioni	
Fabris Dr Luigi	« 40
Sottoscrittori di 1 Azione	
Bidini Giovanni, Nimis Luciano, Manganotti Antonio, Bisutti Pietro, Zanello Enrico, Ellero Alessandro, Peressini geom Michele, Papa Francesco, Martinuzzi Francesco	« 180
Importo totale	L. 11220.00

Un diplomato.

Apprendiamo con piacere che il giovane sig. Giuseppe Gaspardis, figlio del signor Enrico segretario comunale di Bagnaria Arsa, ottenne dal Governo del Cantone di Svitto il diploma nel ramo collegi e lingue. Il signor Gaspardis compì i suoi studi nel Collegio di Maria Hilf di quel cantone.

Teatro Minerva.

L'egregio maestro ed impresario sig. Luigi Bernardi fin da jeri si trova fra noi. Egli ha condotto un'eletta schiera d'artisti che rispondono ai nomi ben conosciuti nel campo artistico.

Dessi sono:

Signore Emma Minelli, Marcella Giussani e signori Arturo Franceschini, Nazareno Franchi e Michele Olivieri.

Ieri ancora sono incominciate le prove al cembalo.

Oggi s'iniziano quelle d'orchestra.

Il maestro Luigi Bernardi, è artista, lo ripetiamo ben volentieri, nel vero senso della parola, conosce le giuste esigenze del nostro pubblico, e da lui aspettiamo uno spettacolo che nel suo bell'assieme onori chi lo ha organizzato, ed anche la sacra memoria del sommo Verdi.

Padiglione drammatico.

Questa sera si rappresenterà il dramma in 4 atti di P. Giacometti: *La Morte Civile*. Darà termine allo spettacolo una brillante farsa.

—

Quanto prima, serata d'onore del bravo Momoleto, con svariato spettacolo, che comprenderà anche un Vaudeville eseguito sotto la direzione di Momoleto, dalla compagnia minuscola.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda del 17.o Regg. eseguirà domani 6 agosto dalle ore 20 1[2 alle 22 in piazza Vitt. Emanuele:

1.	Marcia	
2.	Valzer «Souviens-toi»	Valdteufel
3.	Atto 3 «Promessi sposi»	Ponchielli
4.	Danza Macabro	Saint-Saëns
5.	Fantasia sull'Opera «Mefistofele»	Boito
6.	Galop «Corente elettrica»	Garbin

Grave malore.

Il vigile urbano Bernardon jeri accompagnò all'Ospitale certo Domenico Restaconti da Ciauzetto perchè colto da grave malore nella pubblica via. Dopo rinvenuto venne rilasciato.

La disgrazia di Furio.

Ieri senne accompagnato dal vigile Chiandetti con vettura N. 36 all'Ospitale Furio Furlanetto di Angelo d'anni 9 e alla sua abitazione in via del Pozzo N. 21, perchè caduto e ferito alla gamba sinistra. Guarirà in dieci giorni.

Gli effetti di una sbornia.

Il fornaio Giuseppe Gasparutti fu Domenico d'anni 44, abitante in Planis, alle 4 pom. di ieri era in tale stato di ubbriachezza ripugnante in via Tomadini, che il vigile Novello dovette accompagnarlo alla P. S. con vettura.

La disgrazia del calzolaio.

Venne jeri medicato all'Ospitale Angelo Tamussi d'anni 42 calzolaio da Udine per ferita all'avambraccio sinistro prodotta accidentalmente da colpo di trincetto, lavorando, guaribile in giorni dieci.

Nel Collegio Gabelli si preparono anche *alunni esterni* per gli esami di Ottobre col seguente orario: Dalle **8** alle **11** e dalle **14** alle **17**. Per trattative rivolgersi alla Direzione.

Cronaca minuta.

Di notte ignoti da un cortile aperto a *Cassacco* rubarono a Giov. Battista Boschetti, un carrettino ed un secchio di rame.

Gazzettino commerciale

Mercato d'oggi.

Frutta.

Pera al Cg. cent. 7, 9, 11, 12, 15, 18, 20, 22, 25.
Nociole 30.
Corniole 7, 8.
Pomi 10, 15.
Uva 27, 30, 35.
Prugne 10, 12.
Pesche 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 25.

Generi alimentari.

Burro al Cg. L. 2 2.30.
Formagella l. 1.25.
Uova L. 5.50, 6.50 0[0

Animali da Cortile.

Oche al Cg. cent. 75, 85.
Galline L. 1.10.

Memoriale dei Privati

Vendita immobili. — Tribunale di Udine. — Pittini Leonardo fu Giacomo in S. Daniele contro Scrosoppi Giuseppina fu Giuseppe, e suo marito Pascoli Gio. Batta fu Sebastiano di Ragogna, esperimento vendita per lire 2600 all'avv. Giacomo Asquini di S. Daniele. Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 11 agosto.

— Esattoria Consorziale di Maniago — Il 23 agosto, nella R. Pretura di Maniago, procederà la vendita di immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte.

— Pretura I.o Mandamento Udine. — Il 27 agosto vendita casa appartenente a Fusari Francesco e fratelli fu Agostino, posta in via Gemona, ad opera della Banca di Udine, per debito im poste.

Accettazione eredità. — Pretura di Tarcento. — L'eredità abbandonata da Debellis Giuseppe fu Pietro di Monteaperta, fu accettata dalla vedova superstite Pascolo Maria di Giovanni nell'interesse dei figli minori.

— La signora Del Mestre Pia ha accettato per conto e nome del minore suo figlio Giuseppe Venturini la eredità abbandonata dal di lei marito Vittorio Venturini fu Giuseppe.

— Pretura di Codroipo. — Saccomanni Pietro fu Raffaelle da Roma ha accettato l'eredità abbandonata dal di lui padre.

Vendita legnami. — Comune di Ligosullo. — Deserto il primo si fa un secondo esperimento d'asta per la vendita di 1830 piante abete dei boschi Daur Culet, Chiasatt, Montutte, Foranch e Rutuldon.

Lavori pubblici. — Comune di S. Leonardo. — Il 19 agosto primo esperimento d'asta per l'appalto forniture ed opere di manutenzione strade comunali quin quennio 1901-1905.

PUBBLICAZIONI

L'Italia illustrata.

Il Touring Italiano ha pubblicato quattro piccole *Monografie turistiche* — le prime della serie —, mediante le quali, i signori L. V. Bertarelli e G. Romagnoli, grazie al prezioso materiale di notizie e di critica, di tutta attualità, raccolto con concorsi a premio indotti dal Touring, fra gli scrittori locali — andrà illustrando generalmente sciolitamente dal punto di vista geografico, etnico, storico, industriale, del comfort, i paesi attraversati dalle arterie stradali con meraviglia precisione descritti itinerariamente sulla *Guida delle strade italiane di grande comunicazione* pur compilata da L. V. Bertarelli.

Ogni opuscoletto, tascabile, corrispondente ad una delle strade suaccennate, è dotato di una nitidissima carta corografica a colori, scala 1 500.000, che esce dalle celebrate Officine del R. Istituto topografico militare italiano.

I primi 4 opuscoli descrivono le strade: Torino-Lanzo-Usseglio; Lanzo-Balme; Lanzo-Forno-Alpi-Graje; Padova-Bassano-Primolano-Trento; Fano-Fossombrone-Schegia-Spoleto-Terni; Spezia-Pisa-Civitavecchia-Roma.

Questa pubblicazione elegante nella sua veste tipografica, popolare e pratica nei suoi fini — segna un nuovo ardimento del T. italiano che mentre rende un grande servigio al Paese e alla causa turistica, fa un dono graditissimo ai suoi 25 mila soci, 850 dei quali s'iscrissero nello scorso Luglio.

Notizie telegrafiche.

Preoccupazione in Cina.

Londra, 5 — Si ha da Pechino: Le disposizione prese per lo sgombro delle truppe straniere provocano grande malcontento fra i residenti esteri, che dichiarono che l'attitudine della popolazione diventa più ostile mano a mano che le truppe alleate abbandonano la città.

Esplosione di proiettili 3 morti.

Budapest, 5. — Sulla piazza d'armi a Oerkenny, vicino alla capitale, 4 ragazzi trovarono dei proiettili esplosivi non ancora adoperati.

Ignari del grave pericolo che l'esponevano, i ragazzi si posero a giuocare e, fatalmente, colpendo uno dei proittili con un sasso, lo fecero esplodere.

L'esplosione fu terribile. Due ragazzi furono uccisi sul colpo, e due altri furono gravemente feriti e trasportati all'ospitale.

Uno di questi ultimi suggiacque più tardi alle ferite riportate.

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

La "Patria del Friuli„ è il più diffuso giornale della Provincia.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.